INCREDIBILE SORTITA FASCISTA CONTRO IL VIAGGIO DEL CAPO DELLO STATO IN ARGENTINA

Vittorio Mussolini diffida Saragat

Il «figlio del duce» informa in un articolo che le autorità consolari italiane a Buenos Aires hanno formato il «comitato accoglienza» per Saragat con «vecchi fascisti che non hanno rinnegato la fede» Il Capo dello Stato diffidato dal tenere discorsi antifascisti

Tra le tante cose turpi che il regalo alla Nazione Benito Mussolini ne fornì diverse inutili Una di queste fu uno dei suoi figli Vittorio (e lo ricordiamo compagno di scuola più anziano, questo Vittorio Somaro ma prepotente con i professori, flaccido ma aggressivo con i più piccoli sbruffone e furbastro Un vero «figlio del duce», insomma Se non avesse avuto quel nome la sua fama non avrebbe valicato i marciapiedi di Via Veneto Oggi sarebbe uno dei tanti cinematografari di mezza tacca non andrebbe oltre «Carosello»

Questo Vittorio dunque ora è in Argentina, dove oltreché qualche quattrino fa l'italiano di mestiere E' un mestiere come un altro in genere squallido quello dell'«italiano di mestiere» all'estero Fu lo stesso «duce» che lo potenziò a suo tempo allo scopo primario di immettere al uni gerarchi e alcune spie nel seno delle nostre povere comunità di emigranti

Cambiati i tempi Vittorio Mussolini si è preso l'incarico speriamo volontario di proclamarsi «italiano di mestiere» a Buenos Aires In questa qualità con articoli inviati al giornale degli italiani di mestiere residenti sul territorio nazionale (*Il Secolo*) si incarica di dirci ciò che va bene e ciò che va male in Argentina in rapporto con l'Italia

Questa volta ciò che preoccupa Vittorio è la visita di Saragat Dopo avere ricordato che quando arrivò Gronchi egli fu dapprima «accolto con freddezza» il Nostro rammenta che poi avendo fatto un bel discorso al Luna Park tutti si commossero vedendo in Gronchi «il simbolo ingenuo, ma perenne della Donna Turrita» Dice il Nostro che «eravamo *soltanto* italiani che al disopra di ogni passione contingente *eccetera eccetera*»

Ed adesso? «Adesso arriverà il Presidente Giuseppe Saragat — scrive il Nostro — Ci ritroveremo tutti come con Gronchi? Se dobbiamo restringere la nostra opinione alle dure espressioni 'resistenzialiste' che condiscono i discorsi del nostro attuale Capo dello Stato abbiamo il doloroso dubbio che questa volta non giungerà al Rio della Plata il simbolo dell'Italia ma il rappresentante della fazione» Dopo avere espresso il suo «doloroso dubbio» che Saragat non si dimostri sufficientemente «italiano» il Vittorio Mussolini passa dalla preoccupazione alle velate minacce ricordando che la nella comunità italiana di Buenos Aires comandano loro gli «italiani di mestiere» E passa ad ammonire che il Presidente deve stare attento a come parlerà perché come è noto le «accoglienze» le decidono le «commissioni di accoglienza» E sappiamo a questo punto che grazie al console d'Italia De Cardona le due «commissioni di accoglienza» formate dalle nostre autorità diplomatiche *in loco* sono ottime per Vittorio Mussolini

«Ne fanno parte degne persone — informa il Vittorio — Una onoraria e presieduta dal l'ing Agostino Rocca vecchio fascista cacciato dall'Ansaldo nel 1945 dai partigiani e che venuto in Argentina con pochi dollari e molta capacità professionale ha creato magnifiche aziende industriali» In quanto all'altra commissione quella esecutiva (anch'essa formata dal console De Cardona) «presieduta dal tiepido antifascista e presidente della *Dante Alighieri* Dionisio Petrella e costituita da persone degne di ogni rispetto e da molti ex fascisti che non hanno rinnegato il passato» La composizione fascista della commissione specifica Vittorio non è un caso Il clima dice lui a Buenos Aires è tale che «se il Console d'Italia avesse proposto a me di far parte della commissione avrei cortesemente declinato l'invito per ragioni ovvie ma lo avrei trovato logico in Buenos Aires e nel 1965»

Tutto è chiaro dunque Se Saragat vuole buone accoglienze in Argentina è avvertito Non sta a lui Capo dello Stato interpretare ciò che è «italiano» ma all'ing Agostino Rocca al console De Cardona e a tutti gli «italiani di mestiere» come Vittorio Mussolini

Conclusione? Se lessimo ragionare nei termini di uno di questi «italiani di mestiere» quando tornò al potere sarebbe semplice Chiederemo alle autorità argentine di mettere in condizione di non nuocere per la durata della visita gli elementi italiani ostili alle istituzioni italiane e ai legittimi rappresentanti Ma noi non siamo «italiani di mestiere» Chiediamo dunque solo e soltanto in base a quali criteri il Ministero degli esteri autorizza il console De Cardona che è Console della Repubblica e speriamo non Console della Milizia) a chiamare vecchi e non pentiti fascistoni a dirigere e formare i comitati di accoglienza per il Presidente della Repubblica E vorremmo sapere quali misure siano state prese per proteggere il Capo dello Stato dalle «attenzioni» certo non gradite di quel manipolo di cultrom che secondo Vittorio Mussolini sarebbero gli italiani «veri» di Buenos Aires

Sappiamo benissimo che gli italiani «veri» di Buenos Aires non sono tutti come il signor Vittorio Lavorano si arricchiscono pochissimo non godono delle attenzioni del Console e soprattutto non scrivono sul *Secolo* articoli diffamatori per l'Italia e minacciosi per il Capo dello Stato Quindi sarebbe opportuno che le nostre autorità consolari proprio per preparare degnamente l'arrivo del Presidente della Repubblica dessero la prova che a Buenos Aires ci sono è vero molti fascisti ma ci sono anche moltissimi italiani E quindi cominciassero con il farlo capire non già invitando i caporioni fascisti a presiedere i comitati ma prendendoli a pelate cacciandoli dall'Ambasciata A cominciare dall'ing Rocca per finire con Vittorio Mussolini

Maurizio Ferrara

Un articolo di Berlinguer su «Rinascita»

«CONFERMA DI UNA LINEA»

«Conferma di una linea» è il titolo di un interessante articolo che il compagno Enrico Berlinguer pubblica sul numero di *Rinascita* uscito ieri Richiamandosi alle indicazioni date dal compagno Longo nel suo recente articolo sullo stesso settimanale del partito Berlinguer scrive che l'XI congresso deve soddisfare una duplice necessità «Anzitutto e respingendo ogni sollecitazione in senso opposto occorre riconfermare la validità di una linea generale che proprio nel la lotta per le riforme di struttura per un programma di rinnovamento democratico indica la sola via per avanzare nel nostro paese e in tutto lo Occidente nella direzione del socialismo» Lo spazio per portare avanti questa lotta nota Berlinguer non solo non si è ristretto ma tende a farsi più ampio Ogni scarto da questa linea «fondata sulla riaffermazione del permanente carattere democratico e socialista insieme della rivoluzione italiana rappresenterebbe per il partito e per l'intero movimento operaio non un passo avanti ma un arretramento Nessuna concessione quindi ci pare possibile su questo terreno «revisioni» che potrebbero compromettere una strategia e una metodologia di azione politica che rappresentano un patrimonio prezioso del nostro partito e una delle conquiste più alte del movimento operaio internazionale»

A questa «riconferma generale» è tuttavia necessario che si accompagni un coraggioso sforzo di critica e di ricerca per dare alla nostra piattaforma di lotta tutti gli sviluppi e gli arricchimenti che oggi si impongono Il problema prosegue Berlinguer è di stabilire un giusto rapporto tra queste esigenze Due temi concreti vengono proposti dal compagno Berlinguer per la preparazione congressuale prima di tutto «un serio esame critico e autocritico per individuare sia le cause di ordine oggettivo sia i difetti che hanno frenato negli ultimi tempi al centro e alla periferia una più efficace iniziativa su questo terreno» Ancora più importante è però «lo sforzo per ricostruire e presentare al partito e alle masse una trama concreta di obiettivi di lotta per le riforme e per la programmazione che tenga conto di tutti gli elementi nuovi intervenuti nella situazione trasformazione di carattere strutturale le posizioni dei vari raggruppamenti politici proposta di piano presentata dal governo esperienze delle lotte rivendicative in corso ecc»

Proprio da questo esame discende uno dei principali compiti dell'XI Congresso cioè quello di «indicare nel modo più preciso e concreto alcuni punti che possano rappresentare la base di una iniziativa politica e di massa ampia e continua» Si tratta aggiunge Berlinguer di saper procedere innanzi «di non gettare a mare e di non etichettare frettolosamente come limiti oggettivamente e già prevedibilmente invalicabili i traguardi via via acquisiti perché poi la nostra azione successiva è stata insufficiente o perché le classi dominanti tentano di annullarne le conseguenze e di distorcerne i fini» Questo lavoro mentre permetterà al partito di riconfermare e intendere meglio il valore di determinati obiettivi già da tempo chiaramente tracciati ci porterà al tempo stesso a sottolineare altri punti che acquistano oggi particolare significato come per esempio «tutte le questioni collegate alla lotta per un controllo degli investimenti» Esso servirà inoltre conclude Berlinguer a dare a tutta la nostra linea un respiro più ampio e organico il respiro necessario «perché dalla involuzione e dalla crisi della politica di centro sinistra derivi un serio passo avanti nella costruzione di una maggioranza democratica e perché avanzi il processo di unificazione politica del movimento operaio»

Storia della Resistenza

I n. 20 e 21 saranno nelle edicole rispettivamente il 27 agosto il 3 settembre

Buone vacanze

Editori Riuniti

Parlano all'«Unità» i testimoni della tragedia

Come i servizi segreti americani organizzarono

GORGOPOTAMOS Uno dei feriti viene allontanato dal luogo della sciagura da due sergenti dei gendarmi

LA STRAGE DEL GORGOPOTAMOS

ATENE 7

Abbiamo dato notizia ieri di una rivelazione sensazionale contenuta in una edizione straordinaria del quotidiano Ethnos e poi ripresa da quasi tutti i giornali ateniesi con grande rilievo Si tratta di una lettera dell'addetto militare americano ad Atene da cui risulta chiaramente che la strage del Gorgopotamos fu organizzata dal servizio segreto americano Ecco il testo integrale della lettera in cui il fiume Gorgopotamos è indicato dalla lettera «G»

Carta intestata UFFICIO DELL'ADDETTO MILITARE DEGLI STATI UNITI AMBASCIATA AMERICANA Atene (Grecia)

N Prot M 127 65 Data 18 giugno 65

Soggetto Operazione «Arco I»

Indirizzo All'aiutante del Capo di Stato Maggiore Dipartimento di Stato Direzione Esercito W 25 BC 20315

1) Dopo una conferenza e una analisi comune con i nostri colleghi della CIA siamo arrivati alla conclusione che il processo dei comunisti a Lamia che è terminato non può intaccare seriamente la nostra attività in Grecia In ogni modo non può intaccare dannosamente l'operazione «Arco I» che voi avete autorizzato o danneggiare la posizione dei nostri amici nell'esercito e nella marina Siamo stati completamente rassicurati su questo fatto dal ministro della difesa signor Garufalias che è dell'opinione che il processo di Lamia era solo un procedimento ordinario giustificato dalla legge contro quelli che hanno resistito e hanno opposto ostacoli alle autorità nell'esecuzione dei loro doveri

2) Per quanto riguarda l'affare del novembre scorso in G posso assicurarvi che nessuna fuga di informazione ha potuto avere luogo in Grecia Coloro i quali sono stati utilizzati hanno avuto delle indicazioni precise e hanno operato sotto il controllo severo di ufficiali della CIA Non hanno avuto contatto con la popolazione locale o con i loro parenti e sono stati immediatamente trasferiti in una base in Germania Inoltre l'ambasciatore e i signori Anschuts Drewster e forse Parker conoscono i dettagli dell'operazione

3) Sono assolutamente sicuro che il signor Papandreu non conosce i fatti reali concernenti la situazione e sono sicuro che le autorità greche non possono produrre elementi sostanziali contro gli Stati Uniti Senza dubbio l'operazione sarebbe stata molto più efficace se i nostri amici avessero sfruttato in pieno la situazione che si è creata nel paese Comunque questo non diminuisce il merito dovuto a quelli che hanno operato secondo il piano e che meritano di essere ricompensati come chiedono

4) Le nostre conclusioni in quello che concerne le indagini e l'epurazione nell'esercito greco vi saranno comunicate immediatamente dopo aver ricevuto i rapporti della Jusmag firmato OK MARSHALL Colonnello GS Addetto militare USA

NOTA — La missione Jusmag è la missione militare Usa in Grecia

Dal nostro inviato

ATENE 7

La pubblicazione della lettera riservata dell'addetto militare USA ad Atene colonnello Marshall — nella quale si danno informazioni allo Stato Maggiore americano intorno al processo contro i partigiani di Lamia e intorno all'operazione «Arco I» (della quale appare elemento essenziale la strage di tredici persone compiuta il 29 novembre scorso) ha riportato all'attenzione di tutti in Grecia la tragedia del Gorgopotamos

Cosa avvenne sotto questo ponte ferroviario durante la guerra? E successivamente? La strage del 29 novembre fu dovuta ad un attentato terroristico o ad un incidente? La lettera del colonnello Marshall è verosimile?

Abbiamo ritenuto interessante per i nostri lettori rivolgere queste e altre domande ai protagonisti principali della storia del Gorgopotamos partigiani vittime dell'attentato avvocati Abbiamo così invitato per una specie di intervista a più voci il generale Gheressimos Avgheropulos comandante dell'VIII divisione partigiana dell'Elas lo scrittore Dimitros Dimitriou (Nikiforos) ufficiale partigiano combattente del Gorgopotamos l'avvocato Cristos Rakiotis del collegio di difesa del processo di Lamia che nella esplosione ha perso la moglie (sorella di Nikiforos) e l'avvocato Dimitrios Galanopulos capo del collegio di difesa Per nostra parte dobbiamo affermare che non vi possono essere dubbi che la tragedia del Gorgopotamos corrisponda nella storia recente della Grecia a quello che per l'Italia è stato l'attacco criminale di Portella delle Ginestre Sulla stessa folla in festa sul le stesse bandiere del lavoro si è scatenata la furia reazionaria con strumenti diversi ma con lo stesso obiettivo di bloccare l'avanzata del movimento popolare

Ecco il testo della conversazione

L'UNITÀ — *Voi certamente avrete letto il documento pubblicato dal giornale Ethnos a proposito di una certa operazione «Arco I» Che cosa ne pensate?*

NIKIFOROS — *Questa lettera aggiunge nuovi elementi per chiarire i fatti del Gorgopotamos Il popolo greco ha sempre saputo che si è trattato di un assassinio ora però ce ne danno una prova quegli stessi uomini che ne furono responsabili Io ho preso parte alla battaglia del ponte nel 42 e nel novembre scorso mentre ero a pochi metri da lei e festeggiavo come tutti quelli ricorrenza ho perso una sorella nell'esplosione Tu comprendi lo stato d'animo di tutti noi verso una nazione che trova il modo di ricompensarci così dell'aiuto che da noi stessi ha ricevuto Mio padre alla testa di un gruppo armato dei villaggi del Parnasos ha combattuto per un giorno intero nel 43 per salvare nove aviatori americani i cui aerei erano stati abbattuti Tutti e nove sono stati salvati ma i nostri villaggi sono stati con più tardi completamente distrutti dai tedeschi Poi gli americani hanno onorato la Resistenza greca ne loro parlamento promettendo amicizia eterna fra i due paesi Le cose sono molto cambiate da allora*

L'UNITÀ — *Ma innanzitutto in che cosa è consistita la battaglia del Gorgopotamos e perché simboleggia tutta la resistenza greca?*

Gen AVGHEROPULOS — *È avvenuto il 25 novembre del 42 Il comando alleato d'Egitto ci ha chiesto di far saltare il ponte per interrompere i rifornimenti di materiali e uomini che dalla Germania andavano in Africa ad aiutare Rommel nel punto culminante della sua offensiva Solo attraverso la Grecia Hitler poteva aiutare Rommel perché la via italiana era sbarrata da Malta Così dunque i partigiani decisero di attaccare Sarebbero stati impegnati nella battaglia 150 uomini delle formazioni ELAS diretti da Aris Veluotis che era il capo di tutta l'ELAS 60 uomini dell'EDES un'altra organizzazione partigiana un gruppo di inglesi specialisti in sabotaggi e la forza di riserva comandata da Nikiforos*

NIKIFOROS — *Il combattimento durò ore il nostro obiettivo era allontanare le truppe italiane dal ponte e di farlo saltare A un certo momento giunse da Lamia con un treno altre truppe fasciste Il reparto dell'EDES fu sopraffatto ad arretrare ma in quel momento intervenne la nostra riserva ed avemmo la meglio I 12 sabotatori inglesi fecero saltare il ponte e così per sei settimane la linea non funzionò e il generale Rommel rimase completamente senza aiuti*

AVGHEROPULOS — *Gli inglesi dichiararono allora che la distruzione del ponte aveva dato un contributo determinante alla cacciata di Rommel dall'Africa Quello scontro resta inoltre come un simbolo della resistenza greca perché esso ebbe una grande eco nel mondo libero e da allora le nostre forze passarono da una fase di organizzazione a una fase d'attacco*

NIKIFOROS — *Inoltre la battaglia fu combattuta unitariamente dalle forze dell'ELAS e dell'EDES fu una unità che negli anni successivi gli inglesi avrebbero distrutta*

L'UNITÀ — *Fra tradizione del popolo greco celebrare la Resistenza nel vallone del Gorgopotamos?*

RAKIOTIS — *L'abbiamo celebrata la prima volta nel 62 nel ventennale ed eravamo 500 persone circa tutti membri della Resistenza c'era il fascismo di Karamanlis al potere allora Nel 63 fu la seconda volta ed eravamo più di cinquemila poi nel 64 le organizzazioni della Resistenza ripresero l'iniziativa con la partecipazione del sindaco di Lamia E intervenuto allora il governo e ha domandato tutta l'organizzazione della manifestazione alla prefettura*

NIKIFOROS — *Questo intervento ha un doppio significato sotto la pressione dell'opinione pubblica il governo Papandreu non ha voluto essere estraneo alla manifestazione Nello stesso tempo ha cercato di mettere in disparte le organizzazioni partigiane E così il ministro Tumbas lo stesso che poi ha fatto uccidire Sotirio Petrulas ha dato un ordine segreto al prefetto*

GALANOPULOS — *Di questo non ci sono prove*

AVGHEROPULOS — *Durante il processo che ci hanno intentato io domandato al prefetto che testimoniava quale era stato l'ordine di Tumbas Lui ha risposto che si trattava di un ordine segreto e che non poteva dirlo*

NIKIFOROS — *Tumbas ha detto ufficialmente che le organizzazioni partigiane dovevano essere invitate però la prefettura ha escluso tutti i partigiani dall'elenco degli invitati*

RAKIOTIS — *Comunque tutto ciò fa capire come avevano organizzato la manifestazione tutti i governi — da dopo la liberazione — hanno cercato di mettere da parte la Resistenza*

L'UNITÀ — *Che cosa è successo dunque nel corso della manifestazione*

RAKIOTIS — *Alle 13 e mentre le autorità se ne erano appena andate e il popolo era ancora tutto lì 20-25 mila persone è scoppiata improvvisamente una mina Io ero a tre metri dal punto dove è avvenuto lo scoppio con mia moglie e mio figlio Ho visto cadere mia moglie È morta sul colpo una scheggia l'ha colpita al fianco e le ha attraversato i polmoni e l'aorta È stato un momento terribile Improvvisamente tredici persone sono cadute straziate i feriti si lamentavano tutti correvano c'erano 36 feriti gravi e 41 leggeri Tutti noi sapevamo in quel momento ne eravamo convinti che si era trattato di un attentato terroristico contro la Resistenza*

NIKIFOROS — *Una provocazione per spingerci ad un conflitto con la polizia presente e per aprire un nuovo solco di sangue in Grecia e bloccare la democratizzazione del paese*

RAKIOTIS — *Altri volevano dare la colpa ai comunisti alle vittime Anche al processo hanno tentato di farlo*

GALANOPULOS — *Al processo è risultato chiaramente attraverso le testimonianze degli ufficiali di polizia presenti che i dirigenti della Resistenza hanno fatto del loro meglio per mantenere l'ordine prima e dopo la tragedia Il capo della polizia di Lamia ha dichiarato di essere stato protetto e che il sangue freddo della maggioranza ha impedito che avvenisse un eccidio Ci sono state poi due inchieste a Lamia Dalla prima risultato che il ponte del Gorgopotamos si tentava di iniziare una insurrezione comunista dalla seconda è risultato invece che la prima inchiesta non aveva prove ma tendeva solo a mettere sotto accusa il governo come responsabile della riscossa della sinistra*

L'UNITÀ — *Vi sono prove che si sia trattato di un attentato terroristico e non di un «incidente» come ha detto il governo Papandreu cioè di una vecchia mina del periodo della guerra esplosa improvvisamente?*

NIKIFOROS — *Vi sono una serie di prove contro questa tesi Eccone alcune 1) la zona dove è avvenuta l'esplosione era stata accuratamente sminata dopo la guerra civile questo è stato affermato dal comando generale dell'esercito greco*

2) da quando la zona è stata sminata sono passati da lì migliaia di persone pastori con le loro greggi villeggianti innamorati

3) nei precedenti anniversari della battaglia proprio lì si era riunita la gente Eppure non era mai esploso nessun ordigno

RAKIOTIS — *Il comando generale dell'esercito è stato categorico nell'elenco c'erano 88 mine e 88 ne sono state levate Il ministero del governo non respinge questa affermazione per affermare che si è trattato di un «incidente» il governo avanza due possibilità a) che questa mina sia stata collocata sola o con altre — in un secondo tempo dall'esercito b) che l'iniziativa di mettere la mina sia stata di «qualcuno» cioè di un comunista*

Nel primo caso però ci sarebbe da domandarsi come mai l'esercito ha messo questa mina senza tenere in archivio una pianta della zona con le indicazioni necessarie al futuro sminamento e senza un ordine scritto (come è stato fatto invece per le precedenti 88)? Per quanto riguarda l'azione criminale di «qualcuno» bisogna approfondire l'indagine perché questo «qualcuno» ha messo la mina? Dove l'ha trovata dato che le mine non sono alla portata di tutti? I «comunisti» cioè le forze della Resistenza avrebbero dunque fatto un attentato contro le loro stesse donne e i loro figli?

AVGHEROPULOS — *La lettera dell'addetto militare USA ci fa sapere oggi la verità la tragedia del Gorgopotamos non è stata un incidente ma un assassinio a sangue freddo organizzato da agenti del servizio segreto americano L'operazione «Arco I» fa parte del piano Johnson di intervento nei paesi stranieri per controllarne la politica e impedire il progresso delle forze di avanguardia*

RAKIOTIS — *La mina è stata messa poco prima della manifestazione non può essere diversamente Essa aveva una sicura e questa sicura all'ultimo momento è stata disinnescata Poco prima dello scoppio abbiamo visto tutti un uomo che correva Gli è caduto un pacco la gente lo chiamava per avvisarlo ma lui non badava a nulla voleva mettersi in salvo*

NIKIFOROS — *Qualcuno ha dato anche un nome all'assassino Secondo il giornale «Makhi» di Nicosia si tratterebbe di un inglese un certo Merlin che avrebbe operato insieme a due complici Potrebbero essere loro gli uomini che — secondo la lettera dell'americano Marshall — furono subito trasferiti in Germania dopo lo scoppio*

GALANOPULOS — *Vi sono ancora altri elementi che provano che si è trattato di un delitto La zona dove è esplosa la mina è la stessa dove erano stati raccolti tutti i materiali di ferro dopo la seconda distruzione del ponte ferroviario nel 44 Tutto questo materiale è rimasto sul posto fino al 62 e quindi la mina è stata collocata solo dopo tale periodo E dopo quanto tempo? Successivamente quella zona è stata occupata da una «troupe» per girare un film poi ci sono andate scolaresche in gita turisti ogni anno gran parte della gente di Lamia è abituata a recarsi lì a festeggiare il 1 maggio Ma c'è un fatto decisivo la mina era collegata ad un filo di ferro che è stato ritrovato tagliato di recente Anche se la mina era vecchia l'innesco non lo era*

GORGOPOTAMOS — Subito dopo l'esplosione della mina un bambino ferito viene estratto da sotto ai corpi di due vittime (di una si vede il cranio orribilmente sfracellato)

L'UNITÀ — *Cosa è avvenuto successivamente?*

GALANOPULOS — *L'inchiesta sullo scoppio continua ancora Intanto però sono stati arrestati 18 rappresentanti della Resistenza (due dei quali combattenti del Gorgopotamos) Fra i presenti qui sono stati arrestati il generale Avgheropulos e Nikiforos È stata una caccia all'uomo fatta con molta pubblicità per distogliere l'attenzione da ciò che era veramente avvenuto e diffamare la Resistenza*

L'UNITÀ — *Quali erano le accuse?*

GALANOPULOS — *Resistenza contro le forze dello stato*

NIKIFOROS — *In concreto noi saremmo responsabili di aver chiesto di entrare nella zona riservata alla presidenza della manifestazione secondo la promessa di Tumbas e della prefettura La gente appoggiava la nostra richiesta e la polizia ha poi detto che abbiamo mobilitato la popolazione per costringere le autorità a farci passare questo è il «reato»*

L'UNITÀ — *E come si è concluso il processo?*

GALANOPULOS — *12 persone sono state condannate a complessivi 22 anni di carcere Il generale Avgheropulos qui presente — che ha 76 anni — è stato condannato a 2 anni e mezzo*

AVGHEROPULOS — *Siamo liberi per il momento perché attendiamo il processo d'appello che si farà ad Atene il 24 settembre*

GALANOPULOS — *Ancora una parola sull'attentato L'avvocato Rakiotis che è stato anche personalmente colpito dalla tragedia del Gorgopotamos, ha presentato una prima denuncia per assassinio contro ignoti Essa è stata archiviata, però ne abbiamo poi presentata un'altra che è in corso di istruttoria Ora dopo la lettera dell'americano Marshall ne presenteremo una terza utilizzando tutti i nuovi elementi messi in luce Il popolo greco crede giustamente che al Gorgopotamos sia stato perpetrato un assassinio e contro gli assassini chiede la solidarietà di tutti gli antifascisti*

RAKIOTIS — *Per salvare dal carcere i combattenti della Resistenza innocenti e per proseguire le indagini contro gli assassini chiediamo che sia costituito un comitato internazionale di giuristi Speriamo che l'«Unità» ci possa aiutare in questo*

NIKIFOROS — *La Resistenza greca si rivolgerà in particolare ai veterani USA della guerra contro il fascismo e alle personalità democratiche per ottenere che cessi l'intervento gangsteristico dei servizi segreti in Grecia*

AVGHEROPULOS — *Sono gravi anche le responsabilità del governo greco che ha rivolto le indagini non verso chi ha organizzato l'assassinio ma verso le sue vittime La lettera di Marshall impone che queste indagini siano riprese subito e siano giustamente indirizzate che siano annullate le condanne dei giudici di Lamia che si soccorrano le famiglie delle vittime che si difenda l'indipendenza nazionale e sia protetta la popolazione dalle criminali imprese della CIA e degli altri servizi segreti americani*

a. d. j.